

la questione, forse si sarebbero persuasi che non hanno ragione di lamentarsi. Il Consiglio di Stato, con argomenti inoppugnabili, basati sopra dati aritmetici, osservò che, esentando i professori in servizio da qualche materia di esame, si sarebbe loro arrecato un danno anzichè un vantaggio, perchè, salvo i primissimi riusciti, nel fare le medie dei punti riportati dai candidati e nello stabilire quindi l'ordine delle graduatorie, agli esentati sarebbe stato necessariamente assegnato un numero di voti minore ed un posto inferiore.

Ed il Ministero, controllando questi ragionamenti e questi dati aritmetici, si dovette convincere che gli insegnanti, con la esenzione da qualche materia di esame, non avrebbero avuto vantaggio ma danno nel risultato dei concorsi.

D'altronde le prove sono soltanto queste: una sola prova scritta su qualche parte della materia, che si dovrà insegnare, e poi una discussione orale ed uno esperimento di lezione. Si dovrà dare una prova di cultura generale solamente per quegli insegnamenti che non esigono un corso di studi superiori, ad esempio la calligrafia e il disegno, affinché gli insegnanti dimostrino quella cultura generale che è pure indispensabile per l'esercizio delle loro funzioni e che assicuri loro una certa autorità tra gli alunni. Venendo poi alla parte pratica, a quella delle cifre, sanno gli onorevoli interroganti...

Voci. Basta! basta!

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Sono state mosse vive censure e pubbliche accuse a questo regolamento e si tratta del reclutamento dei professori delle scuole secondarie, cosicchè io sono costretto a giustificare i criteri che hanno ispirato le disposizioni del Ministero. Sarò del resto brevissimo. I punti dei quali le Commissioni possono disporre sono 270 ed al massimo 300 dei quali 90 sono assegnati agli esami, od al massimo 120 quando vi sia l'esame di cultura generale; 180 punti sono invece assegnati ai titoli di studio, di anzianità, di pubblicazioni, di attitudine didattica. Ora non è chi non veda come i professori che già sono da tempo in servizio e che abbiano titoli di anzianità, di pregevoli pubblicazioni, di provate attitudini, si trovino in una condizione migliore anzichè peggiore in confronto di coloro che vengono dalle Università e che non hanno titoli di servizio e non possono quindi avere l'assegnazione dei predetti punti.

In complesso, le norme stabilite per gli

esami sono perfettamente legali in confronto delle disposizioni della legge Casati, e delle leggi recenti e sono anche opportune nell'interesse della scuola secondaria, che noi tutti vogliamo rialzare.

Il Ministero non avrebbe ora ragione di modificarle; i prossimi concorsi serviranno di esperienza e di guida e ci potranno dimostrare se qualche cosa vi sia da mutare.

PRESIDENTE. L'onorevole Antolisei ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ANTOLISEI. Io mi trovo d'accordo con l'onorevole sottosegretario, quando dice che il Ministero si deve garantire con tutti i mezzi che buona sia la scelta degli insegnanti. Il male è che i mezzi adottati sono inefficaci a raggiungere un tale scopo.

Non voglio discutere sulla opportunità degli esami: anzi dichiaro che non ho alcuna preventiva ripugnanza per questo sistema di scelta. Ma è deplorabile che gli esami per i concorsi all'insegnamento siano ridotti a niente di diverso di quelle prove che si richiegono agli alunni delle scuole. Leggete l'articolo 20: in esso sta tutta la meschinità delle cautele che si son cercate per rendere seria la prova scritta.

« I candidati non possono adoperare altri libri che i codici e i dizionari e le tavole dei logaritmi » ...quasi che i professori non debbano principalmente dimostrare di sapersi servire dei libri!

Ed è appunto per queste ragioni, non per paura o neghittosità, che la grandissima maggioranza dei professori è inserita contro siffatte disposizioni.

Nè va trascurata un'altra osservazione. Il regolamento viene pubblicato proprio alla vigilia della sua applicazione, senza lasciar tempo a quella preparazione agli esami, che a tutti, anche professori, è necessaria. E ciò è assolutamente ingiusto.

Ma c'è di peggio: l'articolo 23. L'assegnazione di 90 punti per i titoli di studio in confronto dei 30 assegnati ai titoli scientifici e ai 30 per titoli didattici è assurda e ridicola. Il giovane, che è riuscito ad ottenere un imparaticcio di laurea col massimo dei voti, si troverà sempre in una condizione più vantaggiosa del professore, che, avendo presa la laurea con voti modesti, abbia poi seriamente e intelligentemente lavorato, abbia fatto pubblicazioni notevoli, sia divenuto insomma un ottimo insegnante.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Non è così.